

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

19

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OSSIA

L' INUTILE PRECAUZIONE

DRAMMA BUFFO

IN DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO RE

La Primavera del 1817.

*Poesia del Sig. CESARE STERBINI Romano.
Musica del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI*

MILANO, 1817.

Dai Tipi di Gio. BERNARDONI, Corsia S. Marcellino,

N.º 1799.

B

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA

Sig. Giuseppe Crespi.

BARTOLO Dottore in Medicina Tutore di
Rosina

Sig. Francesco Del Medico.

ROSINA Ricca pupilla in Casa di Bartolo.

Sig. Carolina Crespi Bianchi.

FIGARO Barbiere

Sig. Luigi Pacini.

BASILIO Maestro di Musica di Rosina, ipocrita.

Sig. N. N.

FIGIORELLO Servitore d'Almaviva

Sig. Luigi Ginni

AMBROGIO Servitore di Bartolo

Sig. Ginni suddetto

CORI E COMPARSE

Un Ufficiale.

Un Alcalde, o Magistrato.

Un Notaro.

Alguazils, o siano Agenti di Polizia.

Soldati.

Suonatori di Istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

Maestro al Cembalo e Direttore del Coro
 Signor Paolo Brambilla.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
 Sig. Pietro Visconti.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Visconti.
 Sig. Ferdinando Rolla.

Primo Violino per i Balli
 Sig. Giuseppe Grossoni.

Capo dei Secondi Violini
 Sig. Luigi Borroni

Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Oboe

Sig. Giuseppe Buccinelli Maestro del Regio Conservatorio

Primo Clarinetto

Sig. Benedetto Carulli.

Primo Flauto

Sig. Vitadini

Primo Corno di Caccia

Sig. Sartirana.

Primo Contrabbasso

Sig. Ferdinando Rachel.

Proprietario della Musica e Copista

Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore

Sig. Luigi Cavana.

Capo Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore

Sig. Ambrogio Castani.

Capo Sarto da Uomo e da Donna, e Berrettonaro

Sig. Giuseppe Foresti.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Il momento dell' azione è sul terminar della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo nella Scena vari Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

- Fio.** **P**iano pianissimo (*avanzandosi con cautela*)
 Senza parlar
 Tutti con me
 Venite quà.
- Coro** Piano pianissimo
 Eccoci quà.
- Tutti** Tutto è silenzio
 Nessun quì stà,
 Che i nostri canti
 Possa turbar.
- Con.** Fiorello... Olà.. (*sotto voce*)
- Fio.** Signor son quà.
- Con.** Ebben... gli amici?..
- Fio.** Son pronti già.
- Con.** Bravi, bravissimi.
 Fate silenzio
 Piano pianissimo
 Senza parlar.

Coro Piano pianissimo
Senza parlar. (*I Suonatori accordano gl' istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi*)

Con. Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento
Che eguale non ha.
Ehi Fiorello?..

Fio. Mio Signore

Con. Dì, la vedi?..

Fio. Signor no.

Con. Ah ch' è vana ogni speranza!

Fio. Signor conte, il giorno avanza.

Con. Ah che penso! che farò?..

Tutto è vano. - Buona gente!..

Coro Mio Signore. (*sotto voce*)

Con. Avanti, avanti. (*dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce danari a tutti*)

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho.

Fio. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non ho. (*I Suonatori circondano il Conte ringraziandolo e*

baciandogli la mano e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.)

Coro Mille grazie... Mio Signore...

Del favore... dell' onore...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità.

(*Oh che incontro fortunato!*

È un Signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...

Ma non serve, non gridate..

Maledetti, andate via...

Ah canaglia via di quà.

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti, zitti... che rumore!..

Ma che onore?.. che favore!..

Maledetti andate via,

Ah canaglia via di quà.

Ve' che chiasso indiavolato

Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta!..

Fio. Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartiere han risvegliato.

Alfin sono partiti!

Con. E non si vede! (*guardando verso la ringh.*)

È inutile sperar. (*passeggia riflettendo*)

(*Eppur qui voglio*

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene sull'aurora.

Proviamo.) Olà, tu ancora

Ritirati, Fiorello

Fio. Vado. Là in fondo

Attenderò suoi ordini.

(*si ritira*)

Con. (si sente da lontano venire Figaro cantando)
 Chi è mai quest' importuno ?..
 Lasciamolo passar; sotto quegli archi
 Non veduto vedrò quanto bisogna;
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

La ran la lera,
 La ran la là.
 Largo al Factotum
 Della Città.
 Presto a bottega,
 Che l'alba è già.
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Ah che bel vivere
 Che bel piacere
 Per un barbiere
 Di qualità!
 Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità!
 La ran la lera
 La ran la là.
 Pronto a far tutto
 La notte e il giorno
 Sempre d'intorno
 In giro sta.
 Miglior Cuccagna
 Per un barbiere
 Vita più nobile
 No non si dà.

La ran la lera
 La ran la là.
 Rasori e pettini
 Lancette e forbici
 Al mio comando
 Tutto qui stà.
 La ran la lera
 La ran la là.
 Tutti mi chiedono
 Tutti mi vogliono
 Donne, ragazzi,
 Vecchi, fanciulle,
 Quà la parrucca...
 Presto la barba...
 Quà la sanguigna...
 Figaro... Figaro...
 Son quà, son quà.
 Figaro... Figaro...
 Eccomi quà.
 Pronto prontissimo
 Son come un fulmine
 Sono il factotum
 Della Città.
 Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità.
 La ran la lera.
 La ran la là,
 Ah ah! che bella vita!
 Faticar poco, divertirsi assai,
 E in tasca sempre aver qualche doblone...
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco quà: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una Ragazza;

A me la Vedovella
 Ricorre per marito: io colla scusa
 Del pettine di giorno,
 Della chitarra col favor la notte
 A tutti onestamente.
 Non fo per dir, m'adatto a far piacere:
 Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
 Orsù, presto a bottega...

Con. (E desso, o pur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?..)

Con. Oh è lui senz'altro!

Figaro!..

Fig. Mio padrone...

Oh chi veggo!.. Eccellenza...

Con. Zitto, zitto, prudenza:

Quì non son conosciuto,
 Nè vò farmi conoscere. Per questo
 Ho le mie gran ragioni:

Fig. Intendo, intendo

La lascio in libertà.

Con. No....

Fig. Che serve?...

Con. No, dico; resta quà;

Forse ai disegni miei
 Non giungi inopportuno... Ma cospetto
 Dimmi un po', buona lana,
 Come ti trovo quà?.. poter del mondo
 Ti veggo grasso, e tondo...

Fig. La miseria, Signore.

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie,

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh e come!.. ed ella

Come in Siviglia?..

Con. Or te lo spiego. Al prado
 Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
 Figlia d'un certo medico barboglio
 Che quà da pochi di s'è stabilito,
 Io di questa invaghito
 Lasciai patria e parenti, e quà men venni,
 E quì la notte e il giorno
 Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?.. un medico?.. ho cospetto
 Siete ben fortunato;
 Su' i maccheroni il cascio v'è cascato.

Con. Come?..

Fig. Certo. Là dentro
 Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
 Botanico, spezial, veterinario,
 Il faccendier di casa.

Con. Oh che sorte!..

Fig. Non basta. La Ragazza
 Figlia non è del Medico. È soltanto
 La sua pupilla!..

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!..

Con. Cos'è?

Fig. S'apre il balcone. (si ritir. sotto il portico)

SCENA III.

Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera, e detti.

Ros. Non è venuto ancor. Forse...
 (guardando per la piazza)

Con. Oh mia vita! (uscendo dal portico)

Mio nume, mio tesoro.

Vi veggo alfine! alfine...

Ros. Oh che vergogna!..

Vorrei dargli il biglietto... (cava una carta)

Bar. (di dentro) Ebbene, ragazza (il Conte si ritira con fretta)

(esce) Il tempo è buono?... cos'è quella carta?.

Ros. Niente niente, Signor: son le parole
Dell'aria dell'inutil precauzione.

Con. (a Fig.) Ma brava! (dell'inutil precauzione)

Fig. (al Con.) Che furba!

Bar. Cosa è questa
Inutil precauzione?...

Ros. Oh bella! è il titolo
Del nuovo Dramma in Musica.

Bar. Un Dramma?... bella cosa!

Sarà al solito un Dramma semiserio;

Un lungo malinconico nojoso

Poetico strambotto;

Barbaro gusto! secolo corrotto!

Ros. Ah me meschina! l'aria m'è caduta!...

(si lascia cadere la carta in strada.)

Raccoglietela presto,...

Bar. Vado, vado.

(rientra)

Ros. Ps, ps.

Con. (fuori) Ho inteso.

(raccoglie la carta)

Ros. Presto.

Con. (sotto voce) Non temete

(si ritira)

Bar. (fuori) Son quà: dov'è?...

(cercando)

Ros. Ah il vento

La porta via... guardate...

(additando
in lontananza)

Bar. Io non la veggo...

Eh Signorina!... non vorrei!... (cospetto!

Costei m'avesse preso!...) in casa, in casa,

Animo su, a chi dico?... in casa, presto.

Ros. Vado, vado: che furia!

Bar. Quel balcone.

Voglio farlo murare.

Dentro dico.

Ros. Oh che vita da crepare!

(rientra)

Bartolo anch'esso rientra in Casa.)

SCENA IV.

Conte e Figaro, indi Bartolo.

Con. Povera disgraziata!

Il suo stato infelice

Sempre più m'interessa!...

Fig. Presto, presto

Vediamo cosa scrive.

Con. Appunto, leggi;

Fig. (legge) » Le vostre assidue premure hanno

» eccitata la mia curiosità. Il mio Tutore

» è per uscire di casa; appena si sarà al-

» lontanato, procurate con qualche mezzo

» ingegnoso d'indicarmi il vostro nome,

» il vostro stato e le vostre intenzioni. Io

» non posso giammai comparire al balcone

» senza l'indivisibile compagnia del mio

» tiranno. Siate però certo, che tutto è

» disposta a fare per rompere le sue ca-

» tene. La sventurata Rosina «.

Con. Sì sì, le romperà. Su, dimmi un poco

Che razza d'uomo è questo suo Tutore?

Fig. Un vecchio indemoniato

Avaro, sospettoso, brontolone...

Avrà cent'anni in dosso

E vuol fare il galante: indovinate?

Per mangiare a Rosina

Tutta l'eredità s'è fitto in capo

Di volerla sposare.... ajuto!

Con. Chè?

Fig. S'apre la porta. (sentendo aprir la porta
della Casa di Bartolo si ritirano in fretta)

Bar. (*parlando verso le quinte*) Fra momento
 (io torno,
 Non aprite a nessun, Se Don Basilio
 Venisse a ricercarmi, che m'aspetti,
 (*chiude la porta di casa, tirandola
 dietro da sè.*)

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
 Sì, dentr'oggi finir vò quest'affare. (*parte*)

Con. (*Dentr'oggi le sue nozze con Rosina*)
 (*Fuori con Fig.*)

Ah vecchio rimbambito!

Ma dimmi, or tu; chi è questo Don Basilio?...

Fig. È un solenne imbroghion di matrimonj.
 Un collo torto, un vero disperato
 Sempre senza un quattrino....
 Già è Maestro di Musica:
 Insegna alla Ragazza.

Con. Bene, bene
 Tutto giova sapere. Ora pensiamo
 Della bella Rosina
 A soddisfar le brame il nome mio
 Non le vò dir, nè il grado. Assicurar mi
 Vò pria, ch'ella ami me, me solo al mondo.
 Non le ricchezze e i titoli
 Del Conte d'Almaviva. Ah tu potresti!...
 (*con enfasi*)

Fig. Ih, ih, che furia,
 Sì, sì, v'ajuterò.

Con. Da bravo: entr'oggi
 Vò che tu m'introduca in quella casa
 Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirto
 Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!...
 Bene.... vedrò.... ma in oggi....

Con. Eh via t'intendo
 Va là, non dubitar; di tue fatiche
 Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
 Animo via.

Fig. Son pronto; Ah non sapete
 I simpatici effetti prodigiosi
 Che ad appagare il mio Signor Lindoro
 Produce in me la dolce idea dell'oro.

All'idea di quel metallo
 Portentoso onnipossente
 Un Vulcano la mia mente
 Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
 Qualche effetto sorprendente,
 Del vulcan della tua mente
 Qualche mostro singolar,

Fig. Voi dovrete travestirvi
 Per esempio... da Soldato.

Con. Da Soldato?

Fig. Sì Signore

Con. Da Soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, m'è amico il Colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?

Fig. Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto
 Quella porta s'aprirà.
 Che ne dite; mio Signore?
 L'invenzione è naturale?

Con. Oh che testa originale!
 Bravo, bravo in verità.

- Fig.** Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un' altra idea!...
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco.... sì ubbriaco
Mio Signor, si fingerà.
- Con.** Ubbriaco?....
- Fig.** Sì Signore
- Con.** Ubbriaco?... Ma perchè?...
- Fig.** Perchè d'un che poco è in sè (*imitando moderatamente i moti d'un Ubbriaco*)
Che dal vino casca già
Il Tutor credete a me,
Il Tutor si fiderà.
- a 2** { Questa è bella per mia fè
Bravo, bravo in verità;
- Con.** Dunque.
- Fig.** Ah' opra.
- Con.** Andiam.
- Fig.** Da bravo.
- Con.** Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un pò, la tua bottega.
Per trovarti, dove sta?
- Fig.** La bottega?... non si sbaglia
Guardi bene; eccola là. (*additando fra le quinte*)
Numero quindici a mano manca
Quattro gradini, facciata bianca
Cinque Parrucchè nella vetrina
Sopra un cartello " *Pomata fina.*
Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna....
Là senza fallo mi troverà.
- Con.** Ho ben capito....
- Fig.** Or vado presto.
- Con.** Tu guarda bene....
- Fig.** Io penso al resto.

- Con.** Di te mi fido....
- Fig.** Colà l'attendo.
- Con.** Mio caro Figaro....
- Fig.** Intendo, intendo.
- Con.** Porterò meco....
- Fig.** La borsa piena.
- Con.** Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
- Fig.** Oh non si dubiti, che bene andrà...
- Con.** Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di Giubilo
E di contento!
Ecco propizia,
Che in sen mi scende
E di me stesso
Maggior mi fa.
- Fig.** Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa. (*Fig. entra in casa di Bart., il Conte parte*)

SCENA V.

Fiorello solo.

Evviva il mio padrone
Due ore fitto in piè. La come un palo
Mi fa aspettare, e poi mi pianta e se ne va.
Corpo di bacco.

Brutta cosa è servire
 Un padrone come questo nobile
 Giovinotto e innamorato
 Questa vita cospetto è un gran tormento.
 A durarla così non me la sento. *(parte)*

S C E N A VI.

Camera nella casa di Don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Dolenti e care immagini
 D'un innocente amore
 Non accrescete i palpiti
 Del misero mio core.
 Vedrai quest' anima
 Mio caro bene
 Alfin dimentica
 Di tante pene
 Per gioja insolita
 A giubilar.

Si, si, la vincerò. Potessi almeno
 Mandargli questa lettera. Ma come!
 Di nessun què mi fido:
 Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:
 Sigilliamola intanto. *(va allo Scrittojo
 e sigilla la lettera)*

Con Figaro il Barbier dalla finestra
 Discorrer l'ho veduto più d'un ora
 Figaro è un galantuomo,
 Un giovin di buon cuore....
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

S C E N A VII.

Figaro e detti.

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Buon giorno, Signor Figaro.
Fig. Ebbene che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
 Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
 Che mi serve lo spirito
 Che giova la bellezza,
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
Fig. In sepoltura?... oibò! *(chiamandola a parte)*
 Sentite, io voglio....
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo certo; è il suo passo.
Fig. Salva, salva; fra poco
 Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.
Fig. Bravissima
 Vado *(Si nasconde nella prima porta a
 sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere)*
Ros. Quanto è garbato! *(si ritira)*

S C E N A VIII.

Bartolo, indi Don Basilio.

Bar. **Q**uà Don Basilio
 Oh! io voglio
 Per forza o per amor dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo *(dopo molte riverenze)*
E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
(chiamando a parte)

Ma segretezza !... è giunto
Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi? l'incognito amante
Della Rosina?

Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo! Ah qui ci vuol rimedio.

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Così, con buona grazia

Bisogna principiare

A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista,

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un anima perduta...

Io io vi servirò: fra quattro giorni,

Credete a me, Basilio ve lo giura

Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?...

Bas. Oh certo! è il mio sistema:

E non sbaglia.

Bar. E vorreste?...

Ma una calunnia...

Bas. Ah dunque

La calunnia cos'è, voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello

Un aretta assai gentile

Che insensibile, sottile

Leggermente, dolcemente

Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra

Sotto voce sibillando

Va scorrendo, va ronzando;

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo;

Prende forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta

Che nel sen della foresta

Va fischiando, brontolando,

E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,

Si propaga si raddoppia

E produce un esplosione

Come un colpo di cannone,

Un tremuoto, un temporale,

Un tumulto generale

Che fa larìa rimbombar.

E il meschino calunniato,

Avvilto, calpestato

Sotto il pubblico flagello

Per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite?

Bar. Eh! sarà ver, ma intanto

Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.

No; vò fare a mio modo;

In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie

Da questi zerbinotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan danari: al resto son quà io.

(entrano nella prima camera a destra)

SCENA IX.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. **M**a bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore
Povero babbuino!
Tua Sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla Ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene, Signor Figaro?

Fig. Gran cose, Signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh ve lo giuro;
A stender il contratto
Col Maestro di Musica
La dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, Signor Figaro
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un Signore...

Fig. A un mio cugino...
Uu bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?..

Fig. Ah grande.

E innamorato morto;

Ros. Sì, davvero?

Quel giovane, vedete,
M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete?..

Fig. Oh si!..

Ros. E la sua bella,

Dite, abita lontano?..

Fig. Oh no!.. cioè...

Qui!.. due passi...

Ros. E bella?..

Fig. Oh bella assai!

Eccovi il suo ritratto in due parole.

Bell'asta, genialotta,

Capello nero, guancia porporina,

Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?..

Fig. Ah il nome ancora?..

Il nome... Ah che bel nome!..

Si chiama...

Ros. Ebben?.. si chiama?..

Fig. Poverina!...

Si chiama... r... o... ro... rosi... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata!..

(Già me l'ero immaginata:

Lo sapevo pria di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Sì, voi siete, o mia Rosina:

(È, una volpe sopraffina

La sa lunga per mia fè!)

- Ros.** Senti senti... ma a Lindoro
Per parlar' come si fa?
- Fig.** Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
- Ros.** Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
Ah che tarda?... cosa fa?
- Fig.** Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?..
- Ros.** Non saprei...
- Fig.** Su coraggio.
- Ros.** Non vorrei...
- Fig.** Sol due righe...
- Ros.** Mi vergogno...
- Fig.** Ma di che?... di che?... si sa?
Presto presto; qua un biglietto. (*andando allo Scrittojo*)
- Ros.** Un biglietto?... eccolo qua. (*richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glie lo dà.*)
- Fig.** Già era scritto!.. oh vè che bestia! (*attonito*)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
- Ros.** Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte.*)

SCENA X.

Figaro.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre. Io me ne rido,
Già di voi altre femmine
Anche alla più marmotta
Per aguzzar l'ingegno,
E farla spiritosa tutto a un tratto
Basta chiuder la porta, il colpo è fatto.
(*entra nella seconda camera a destra*)

SCENA XI.

*Il Conte travestito da Soldato di Cavalleria,
indi Bartolo.*

- Con.** **E**hi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!
- Bar.** Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco!.. chi sarà?
- Con.** Ehi di casa... Maledetti!..
- Bar.** Cosa vuol, signor Soldato?..
- Con.** Ah... sì... , sì... bene obbligato. (*vedendolo*) (*cerca in tasca*)
- Bar.** (Qui costui che mai vorrà?)
- Con.** Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor balordo...
- Bar.** Che balordo?..
- Con.** (*leggendo*) Ah ah, bertoldo.
- Bar.** Che bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.
- Con.** Ah bravissimo
(Dottor barbaro; benissimo,
Già c'è poca differenza

(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!.. dove stà.)

Bar. (Io già perdo la pazienza
Qua prudenza ci vorrà.)

Con. Dunque voi... siete dottore?..

Bar. Son dottore... Sì, signore;

Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Qua collega.

Bar. Indietro.

Con. Qua *(lo abbraccia per forza)*

Sono anch' io dottor per cento
Manescalco al reggimento.

Dell' alloggio sul biglietto *(presen-*
tando il biglietto.)

Osservate, eccolo quà

Bar. (Dalla rabbia dal dispetto
Io già crepo in verità.

Ha ch' io fo, se mi ci metto,

Qualche gran bestialità! *(legge il bigl.)*

Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!

Vieni vieni; il tuo diletto

Pien d' amor t' attende quà.)

SCENA XII.

Rosina e detti.

Ros. **D'** ascoltar quà m'è sembrato
Un insolito romore... *(si arresta ve-*

Un Soldato, ed il Tutore *dendo Bar.*

Cosa mai faranno qua? *(si avvanz-*
pian piano)

Con. (È Rosina: or son contento)

Ros. (Ei mi guarda, e s' avvicina)

Con. (Son Lindoro) *(piano a Ros.)*

Ros. (Oh ciel! che sento
Ah giudizio per pietà!)

Bar. Signorina, che cercate?... *(vedendo Ros.)*
Presto, presto, andate via.

Ros. Vado, vado non gridate.

Bar. Presto, presto via di qua.

Con. Ehi ragazza vengo anch' io.

Bar. Dove dove, signor mio?

Con. In caserma, oh questa è bella!

Bar. In caserma?... bagattella!

Con. Cara...

Ros. Ajuto...

Bar. Olà cospetto

Con. (Via prendete... *(a Ros.)* Maledetto!
(guardando Bar.)

Fate presto per pietà.) *(a Ros. mo-*
strandole furtivamente un biglietto)

Ros. (Ah ci guarda! *(al Con.)* Maledetto
(guardando Bar.)

Ah giudizio per pietà.)

Bar. (Ubbriaco maledetto!

Ah costui crepar mi fa.)

Con. Dunque vado... *(a Bar.)*

(incamminandosi verso le camere interne)

Bar. *(trattenendolo)* Oh no signore

Qui d' alloggio star non può.

Con. Come? come?

Bar. Eh non v'è replica;

Ho il brevetto d' esenzione.

Con. Che brevetto?... *(adirato)*

Bar. Oh mio padrone,

Un momento, e il mostrerò. *(va allo*

Con. Ah se qui restar non posso *(scrittojo)*

Deh prendete...

Ros. Ahimè *(ci guarda!)*

- Con. Ros. Cento smanie io sento addosso
 Ah più reggere non so.)
- Bar. (Ah trovarlo ancor non posso, (cercando
 Ma si si lo troverò.) nello scrittojo)
- Bar. Ecco qui (legge) Con la presente (ve-
 nendo avanti con una pergamena)
 Il Dottor Bartolo, ctcetera
 Esentiamo ...
- Con. Eh andate al diavolo (con un rovescio
 di mano manda in aria la pergamena)
 Non mi state più a seccar.
- Bar. Cosa fa, signor mio caro?
- Con. Zitto là, Dottor somaro,
 Il mio alloggio è qui fissato
 E in alloggio qui vo star.
- Bar. Voi restar?..
- Con. Restar sicuro.
- Bar. Or son stufo, mio padrone:
 Presto fuori, o un buon bastone
 Lo farà di qua sloggiar
- Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?.. (serio)
 Ben!.. battaglia li vo' dar.
 Bella cosa una battaglia!
 Ve la voglio or or mostrar. (avvici-
 nandosi nmichevolmente a Bar.)
 Osservate!.. questo è il fosso ...
 L' inimico voi sarete... (gli dà una
 Attenzion ... (giù il fazzoletto) spinta)
 (piano a Ros., alla quale si avvicina
 porgendole la lettera)
 E gli amici stan di qua.
 Attenzione! (coglie il momento in cui
 Bar. l' osserva meno attentamente, la-
 scia cadere il biglietto, e Ros. vi fa
 cader sopra il fazzoletto)

- Bar. Ferma, ferma!..
- Con. Che cos' è?.. ah!..
 (rivolgendosi, e fingendo accorgersi della
 lettera, quale raccoglie)
- Bar. Vo' vedere. (avvedendosene)
- Con. Sì, se fosse una ricetta!..
 Ma un biglietto... è mio dovere ...
 Mi dovete perdonar. (fa una riverenza
 a Ros., e le dà il biglietto, e il fazzoletto)
- Ros. Grazie, grazie.
- Bar. Grazie un corno!
 Vo' saper cotesto imbroglio ...
- Con. Qualche intrigo di fanciulla. (tirandolo
 a parte, e tenendolo a bada; intanto
 Ros. cambia la lettera)
- Ros. (Ah cambiar potessi il foglio!..)
- Bar. Vo veder ...
- Ros. Ma non è nulla.
- Bar. Qua quel foglio presto qua. (escono
 da una parte Basilio, e dall' altra Amb.)
- Bas. Ecco qua ... oh cosa vedo!.. (con carte
 in mano)
- Amb. Il Barbiero ... uh quanta gente!..
- Bar. Qua quel foglio, impertinente (a Ros.)
 A chi dico? presto qua.
- Ros. Ma quel foglio, che chiedete
 Per azzardo m'è cascato.
 È la lista del bucato.
- Bar. Ah fraschetta! presto qua. (lo strappa
 con violenza)
 Ah che vedo! ho preso abbaglio!..
 È la lista! son di stucco!
 Ah son proprio un mammalucco
 Ah che gran bestialità.
- Ros., C. Bravo, bravo il mammalucco
 Che nel sacco entrato è già.

Bas. Be. Non capisco son di stucco

Qualche imbroglio qui ci sta.

Ros. Ecco qua!.. sempre un istoria (piangendo)

Sempre oppressa e maltrattata ;

Ah che vita disperata !

Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina... (avvicinandosele)

Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto? (minacciandolo, e afferrandolo per un braccio)

Bar. Ah fermate... niente affatto...

Con. Ah canaglia, traditore... (cavando la

sciabla)

Tutti Via fermatevi, signore (trattenendolo)

Con. Io ti voglio subissar.

Tutti, eccetto il Con. e Ros.

Genti ajuto, soccorrete ^{mi} lo

Ros. Ma chetatevi...

Con. Lasciatemi.

Tutti come sopra

Genti ajuto per pietà.

SCENA XIII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.

Che cosa accade

Signori miei ?

Che chiasso è questo

Eterni Dei !

Già sulla piazza

A questo strepito

S'è radunata

Mezza città.

(Signor prudenza
Per carità.) (piano al Con.)

Bar. Questi è un birbante... (additando il Con.)

Con. Questi è un briccone... (additando il Con.)

Bar. Ah disgraziato!..

Can. Ah maledetto!.. (minacciandolo con la sciabla)

Fig. Signor Soldato (alzando il bacile, e minacciando il Con.)

Porti rispetto,

O questo fusto

Corpo del diavolo

Or le creanze

Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto... (a Bar.)

Bar. Birbo malnato

Tutti a Bar. Zitto, Dottore!

Bar. Voglio gridare...

Tutti al Con. Fermo, signore!

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio

Per carità. (si ode bussare con violenza alla porta di strada)

Zitti che battono...

Che mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro La forza

Aprite qua.

Tutti La forza! oh diavolo..

Fig. al Con., Ros. al Bar.

L'avete fatta!

Con., Bar. Niente paura

Vengan pur qua.

Tutti

Quest' avventura
Ah come diavolo
Mai finirà.

SCENA ULTIMA.

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

Coro

Fermi tutti. Niun si muova
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.

Con.

La cagione...

Bar.

Non è vero.

Con.

Sì signore...

Bar.

Signor no:

Con.

È un birbante...

Bar.

È un impostore.

Uff.

Un per volta.

Bar.

Io parlerò.

Questo soldato

M' ha maltrattato...

Ros.

Il poverino

Cotto è dal vino

Bar.

Cava la sciabola...

Bas.

Parla d' uccidere...

Fig.

Io son venuto

Quì per dividere...

Uff.

Fate silenzio

Che intesi già.

Siete in arresto

Fuori di quà. *(al Con.)*

Con.

Io in arresto?

Io?., fermi, olà. *(con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l' Uff., gli dà*

a leggere un foglio; l' Uff. resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Cont. lo trattiene. L' Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirino indietro, e anch' egli fa lo stesso. *Quadro di stupore.*

Bar., Ros., Bas., Ber.

Fredd^o ed immobile

Come una statua

Fiato non restami

Da respirar.

Con.

Freddo ed immobile

Come una statua

Fiato non restagli

Da respirar.

Fig.

Guarda Don Bartolo!

(ridendo)

Sembra una statua!

Ah ah dal ridere

Sto per crepar.

(all' Uff.)

Bar.

Ma signor...

Coro

Zitto tu!

Bar.

Ma un Dottor...

Coro

Oh non più!

Bar.

Ma sa lei...

Coro

Non parlar.

Bar.

Ma vorrei...

Coro

Non gridar.

a 3

Ma se noi...

Coro

Zitti voi.

a 3

Ma se poi.

Coro

Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi

Si finisca d' altercar.

Tutti Mi par d'esser con la testa
 In un orrida fucina
 Dove cresce e mai non resta
 Delle incudini sonore
 L'importuno strepitar.
 Alternando questo e quello
 Pesantissimo martello
 Fa con barbara armonia
 Muri e volte rimbombar.
 E il cervello poverello
 Già stordito sbalordito
 Non ragiona, si confonde
 Si riduce ad impazzar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! quel Soldato
 Per quanto abbia cercato
 Nien lo conosce in tutto il Reggimento.
 Io dubito... eh cospetto!...
 Che dubitar? scommetto
 Che dal Conte Almaviva
 E stato qua spedito quel Signore
 Ad esplorar della Rosina il core.
 Nemmeno in casa propria
 Sicuri si può star!... ma io... *(battono)*
 Ehi, chi è di là?... battono, non sentite? Chi
(verso le quinte) *(batte?)*
 In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di Musica e detti.

Con. **P**ace e gioja il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mill' anni.
Bar. Obbligato in verità.
 Questo volto non me ignoto
 Non ravviso... non ricordo..

Ma quel volto... ma quell' abito
Non capisco... chi sarà?

Con. Ah se un colpo è andato a vuoto.
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.

Bar. Gioja e pace, pace e gioja
Ho capito. (Oh ciel! che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore

Bar. Basta basta per pietà.
Ma che perfido destino!

Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti.
Parlerem con libertà.

Bar. Insomma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?...

Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece....

Bar. Sta mal?... corro a vederlo. (in atto di partire)

Con. Piano, piano, (trattenendolo)
Non è un mal così grave.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
(risoluto)

Con. Ma Signore....

Bar. Che c'è? (brusco)

Con. Voleva dirvi.... (tirandolo a parte e sotto

Bar. Parlate forte. voce)

Con. Ma.... (sottovoce)

Bar. Forte vi dico. (sdegnato)

Con. Ebben, come volete, (sdegnato anch'esso
e alzando la voce)

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

Vò dal Conte Almaviva... (in atto di partire)

Bar. Piano piano. (trattenendolo e con dolcezza)
Dite, dite, v' ascolto:

Con. Il Conte... (a voce alta e sdegnato)

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane (calmandosi)

Nella stessa Locanda

Era meco d' alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto (mostrando
Dalla vostra pupilla a lui diretto un biglietto)

Bar. Che vedo!... è sua scrittura!... (prendendo

Con. Don Basilio il biglietto e guardandolo)

Nulla sa di quel foglio; ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza

Volea farmene un merito con voi...

Perchè... con quel biglietto... (mendicando

Si potrebbe... un ripiego con qualche

Bar. Che cosa?... imbarazzo)

Con. Vi dirò....

S' io potessi parlare alla Ragazza

Io creder... verbigrizia... le farei....

Che me lo diè del Conte un'altra amante,

Prova significativa

Che il conte di Rosina si fa gioco,

E perciò....

Bar. Piano un poco.

Una calunnia!... O bravo

Siete un vero scolar di Don Basilio! (lo

abbraccia, e mette in tasca il biglietto)

Io saprò come merita

Ricompensar si bel suggerimento.

Vo a chiamar la Ragazza.

Poichè tanto per me v'interessate

Mi raccomando a voi *(entra nella camera di Rosina)*

Con. Non dubitate.

L'affare del biglietto

Dalla bocca m'è uscito non volendo.

Ma come far? senza d'un tal ripiego

Mi toccava andar via come un bagiano.

Il mio disegno a lei

Ora paleserò; s'ella acconsente

Io son felice appieno.

Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto.

Bar. Venite, Signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione

Ros. Ah!... *(vedendo il Conte)*

Bar. Cos'è stato?...

Ros. È un granchio al piede.

Con. Oh nulla!

Sedete a me vicin bella fanciulla.

Se non vi spiace un poco di lezione

Di Don Basilio invece vi darò.

Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò.

Con. Che vuol cantare?...

Ros. Io canto, se le aggrada.

Il rondò dell'inutil precauzione.

Bar. E sempre, sempre in bocca

L'inutil precauzione.

Ros. Io ve l'ho detto

È il titolo dell'opera novella. *(cercando varie carte sul pianoforte)*

Bar. Or bene; intesi: andiamo.

Ros. Eccolo quà.

Con. Da brava; incominciamo. *(siede al pianoforte, e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede e ascolta)*

Ros. Caro bene in tale istante

Più non regge questo cor

Sempre fida sempre amante

Tu m'avrai mio dolce amor.

Or ti sfido avversa sorte

Più non temo il suo rigor

Son vicino al caro bene

Più non deggio palpitar

Sol ritrovo a te d'appresso

Ogni mia felicità. *(Entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bart., imitando il canto con caricatura di Rosina)*

Bar. Bravo, Signor Barbieri *(avvedendosi di Fig.)*
Ma bravo.

Fig. Eh niente affatto
Scusi son debolezze.

Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?

Fig. Oh bella
Vengo a farvi la barba, oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?.. Dimani
Non potrò io.

Bar. Perchè?

Fig. Perchè ho da fare. *(lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memoria)*

A tutti gli Ufficiali

Del nuovo reggimento, barba e testa...

▲lla Marchesa Andronica

Il biondo perrucchin coi maronè...

Al contino Bombè

Il ciuffo a campanile...

Purgante all' Avvocato Bernardone

Che jeri s' ammalò d' indigestione...

E poi... e poi... che serve *(riponendo in*

Doman non posso. *tasca il libro)*

Bar. Orsù, meno parole

Oggi non vò far barba.

Fig. No?... cospetto

Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l' inferno.

Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio.

(contrafacendolo)

Ma che mi avete preso

Per un qualche barbier da contadini?

Chiamate pure un altro, io me ne vado.

(riprende il bacile in atto di partire)

Bar. Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!

Và in camera a pigliar la biancheria.

(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro indi le ritira)

No vado io stesso. *(entra)*

Fig. Ah se mi dava in man

Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.

Dite; non è fra quelle *(a Ros. marcato)*

La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo è la più nuova. *(rientra Bar.)*

Bar. (Oh son pur buono

A lasciar quà quel diavol di barbier!)

Animo, va tu stesso. *(dando le chiavi a Fig.)*

Passato il corridor, sopra l' armadio

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.

(Allegri.) Vado e torno. *(Il colpo è fatto.)*

(entra)

Bar. È quel briccon, che al Conte *(al Con.)*

Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca... *(si sente di*

dentro gran romore, come di vasellame che

Ah disgraziato me! si spezza)

Ros. A che romore;

Bar. Oh che briccon! me lo diceva il core *(entra)*

Con. Quel Figaro è un grand' uomo; or che

(siam soli (a Ros.)

Ditemi, o cara; il vostro al mio destino

D' unir siete contenta?

Franchezza!..

Ros. Ah mio Lindoro *(con entusiasmo)*

Altro io non bramo... *(si ricompono vedendo rientrar Bar. e Fig.)*

Con. Ebben?

Bar. Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave *(mostrando di soppiato al Conte la chiave dalla gelosia che avrà rubata dal mazzo)*

Se io non mi attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. *(Giudizio) (al Con. e Ros.)*

Bar. A noi. *(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Bsilio.)*

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

- Ros. Don Basilio !..
 Con. (Cosa veggo!
 Fig. (Quale intoppo
 Bar. Come quà?
 Bas. Servitor di tutti quanti.
 Bar. (Che vuol dir tal novità?)
 Con. Fig. (Quì franchezza ci vorrà.)
 Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
 Bar. Don Basilio, come state?
 Bas. Come sto?.. (stupito)
 Fig. Or che s' aspetta? (interrompendo)
 Questa barba benedetta
 La facciamo, sì o no?
 Bar. (a Fig.) Ora vengo - (a Bas.) Ei il Curiale
 Bas. (stupito) Il Curiale?..
 Con. (interrompendolo) Io gli ho narrato (a Bas.)
 Che già il tutto è combinato,
 Non è ver?.. (a Bar.)
 Bar. Sì, tutto io so.
 Bas. Ma Don Bartolo, spiegatemi...
 Con. (interrompendo) Ehi, Dottore, una parola.
 (a Bar.)
 Don Basilio, son da voi. (a Bas.)
 Ascoltate un poco quà. (a Bar.)
 (Fate un po ch'ei vada via,
 Ch'ei ci sopra ho gran timore:
 Della lettera, signore,
 Ei l'affare ancor non sa) (piano a Bar.)
 Colla febbre, Don Basilio, (a Bar.)
 Chi v' insegna a passeggiare?.. (Fig.
 ascoltando con attenzione si prepara a se-
 condare il Conte)

- Bas. Colla febbre?.. (stupito)
 Con. E che vi pare?..
 Siete giallo come un morto.
 Bar. Come un morto?.. (come sopra)
 Fig. Bagattella! (tastandogli il polso)
 Cospetton!.. che tremarella!..
 Questa è febbre scarlattina!..
 Con. Fig. Via prendete medicina, (Il Con. da
 a Bas. una borsa di soppiatto)
 Non vi state a rovinar.
 Fig. Presto presto andate a letto...
 Con. Voi paura inver mi fate...
 Bar. Ros. Dice bene, andate, andate...
 Tutti Presto andate a riposar.
 Bas. (Una borsa!.. andate a letto!.. (c. s.)
 Ma che tutti sian d'accordo!..)
 Tutti Presto a letto...
 Bar. Eh non son sordo
 Non mi faccio più pregar.
 Fig. Che color!..
 Con. Che brutta ciera!..
 Bas. Brutta ciera!..
 Con. Fig. Oh brutta assai!..
 Bas. Dunque vado...
 Tutti Andate, andate.
 Buona sera, mio signore,
 Pace, sonno, e sanità.
 (Maledetto seccatore)
 Presto andate via di quà.
 Bas. Buona sera... ben di core...
 Obbligato... in verità.
 (Ah che in sacco va il tutore)
 Non gridate, intesi già. (parte)
 Fig. Orsù, signor Don Bartolo

Bar. Son quà. (*Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo uno sciugatojo disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti*)

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, de ascoltatemi

Ros. Vi ascolto; eccomi quà. (*siedono fingendo studiar musica*)

Con. A mezza notte in punto (*a Ros. con cautela*)
A prendervi quì siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Fig. Ah!.. ah!.. (*distraendo Bar.*)

Bar. Che cosa è stato?..

Fig. Un non so che nell'occhio!..
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto
Anima mia t'aspetto.
Io già l'istante affretto
Che teco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?..

Con. Ros. Do re mi fa sol la, (*fingendo solfeggiare*)

Con. Ora avvertir vi voglio (*Bar. si alza e si avvicina agli amanti*)

Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?
Ma bravi, ma bravissimi
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.

Uscite Furfanti,

Vi voglio accoppar.

Di rabbia di sdegno

Mi sento crepar.

L' amico delira

La testa gli gira

Dottore, tacete

Vi fate burlar.

Tacete, partiamo

Non serve gridar

(Intesi ci siamo)

Non v'è a replicar.

SCENA V.

Camera con griglia come nell'atto primo.

Don Bartolo introducendo Don Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?

Bas. Affatto.

Bar. Ah certo

Il Conte lo mandò. Qualche gran trama

Qua si prepara.

Bas. Io poi

Dico che quell'amico

Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte?..

Bas. Il Conte.

(La borsa parla chiaro.)

Bar. Sia che si vuole, amico, dal Notaro

Vo' in questo punto andare; in questa sera

Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

Bas. Il Notar?.. siete matto?

Piove a torrenti, e poi...

Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

Bar. Una nipote?..
Che nipote?.. Il barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto; il Notaro
Qua venga sull'istante
Ecco la chiave del portone: andate,
Presto per carità. *(gli dà una chiave)*

Bas. Non temete: in due salti io torno qua. *(parte)*

SCENA VI.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. **P**er forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!..
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ei Rosina, Rosina *(Ros. dalle sue ca-*
Avanti avanti mere entra senza parlare)
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*
Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
Bar. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.

In potere del Conte d'Almaviva
Vi voglio condurre ...

os. *(In braccio a un altro!..*
Che mai sento!.. ah Lindoro!.. ah traditore!
Ah si!.. vendetta! e vegga
Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite
Signore di sposarmi
Voi bramavate ...

ar. E il voglio.

os. Ebben, si faccia!

Io ... son contenta!.. ma, all'istante. Udite:
A mezza notte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva ...

ar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

os. Ah mio signore!

Entran per la finestra. Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo!

Ma ... e se fossero armati?.. Figlia mia
Poichè ti sei sì bene illuminata
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera
Io vo' a chiamar la forza:

Dirò che sono due ladri, e come tali!.

Corpo di bacco!.. l'avrem da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via. *(parte)*

os. Quanto! quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*

*Segue Istromentale esprimente un Tempo-
rale. Dalla finestra di prospetto si ve-
dono frequenti lampi, e si ascolta il ro-
more del tuono. Sulla fine dell'istromen-
tale si vede dal di fuori aprire la gelosia,
ed entrare un dopo l'altro Figaro ed il
Conte avvolti in un mantello, e bagnati
della pioggia. Figaro avrà in mano una
lanterna.*

SCENA VII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci qua.

Con. Figaro; dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato.

Fig. Tempo da innamorati.

Con. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?

Fig. Ora vedremo... (*spiando*)
— Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro! (*con trasporto*)

Ros. respingendolo) Indietro
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà ...

Ros. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil Conte Almaviva ...

Con. Al Conte?

Ah sei delusa!.. oh me felice!.. adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor... rispondi...

Ros. Ah si!.. t'amai pur troppo!

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia: ravvisa (*s' in-*

ginocchia gettando il mantello, che

viene raccolto da Fig.)

Colui che sì gran tempo

Segui tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol,
Mirami o mio tesoro
Almaviva son io: non son Lindoro.

(*vanno per partire*)

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?..

Con. Che avvenne mai?..

Fig. La scala ...

Con. Ebben?..

Fig. La scala non v'è più

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l'avrà levata?..

Con. Quale inciampo crudel!...

Ros. Me sventurata!

Fig. Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo

Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio. (*si ravvolge nel*

mantello)

Fig. Eccoli qua. (*si ritirano verso una delle quinte*)

SCENA VIII.

*Don Basilio con lanterna in mano introducendo
un Notajo con carte in mano.*

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo... (*chiaman-
do alla quinta opposta*)

Fig. Don Basilio. (*accennandolo al Conte*)

Con. E quell' altro?

Fig. Vè, vè, il nostro Notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro: (*Bas.*

e il Notaro si rivolgono e restano sor-

presi. Il Notaro si avvicina a Fig.)

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze

Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
 Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
 La scrittura? *(il Not. cava una scritt.)* benissimo

Bas. Ma piano

Don Bartolo... dov' è?...

Con. Ehi Don Basilio *(chiamando a parte)*
 Questo anello è per voi *D. Basilio, ca-*

Bas. Ma io... *vandosi un anello dal dito ad-*

Con. Per voi *ditandogli di tacere)*

Vi sono ancor due palle nel cervello *(ca-*
 Se v'opponete *vando una pistola)*

Bas. Oibò, prendo l'anello. *(prende l'anello)*

Chi firma?...

Con. Ros. Eccoci quà. *(sottoscrivano)*

Son testimonj

Figaro e Don Basilio.

Essa è mia sposa.

Fig. Bas. Evviva

Con. Oh mio contento

Ros. O sospirata mia felicità.

Tutti Evviva. *(nell'atto che il Conte bacia
 la mano a Rosina, e Figaro abbraccia
 goffamente D. Basilio entra con Bart.
 come appresso.)*

SCENA ULTIMA

Don Bartolo, un Ufficiale con Soldati e detti.

Bar. **F**ermi tutti. Eccoli quà. *(additando Fig.*

Fig. Colle buone, Signor, *e il Conte all'Al-*

Bar. Signor, son ladri *cade, e ai Soldati, e*

Arrestate, arrestate. *slanciandosi contro*

Alc. Mio Signore *Figaro)*

Il suo nome.

Con. Il mio nome.

È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
 Di questa....

Bar. Eh andate al diavolo. Rosina

Esser deve mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?.. oh nemmeno per pensiero.

Bar. Come? come fraschetta?... ah! son tradito

Arrestate vi dico.

È un ladro. *(additando il Conte)*

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccon.

Alc. Signore.... *(al Conte)*

Con. Indietro.

Alc. Il nome. *(con impazienza)*

Con. Indietro, dico,

Indietro.

Alc. Ehi, mio Signor, basso quel tono.

Chi è lei;

Con. Il Conte d'Almaviva io sono. *(scoprendosi)*

Bar. Il Conte!... che mai sento!...

Ma cospetto!... *(verso l'Alc. e i Soldati)*

Con. T'acheta; invan t'adopri

Resisti invan. De' tuoi rigori insani

Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo

Io dichiaro altamente *(toglie la Scrittura*

di nozze dalle mani del Notaro, e la

da all'Alcade)

Costei mia sposa: il nostro nodo o cara

Opra è d'amore: amore

Che ti fè mia consorte

A me ti stringerà fino alla morte.

Respira omai: del fido sposo in braccio

Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

Bar. Ma io...

Con. Taci.

Bar. Ma voi.

Con. Non più, t'acheta.

Cessa di più resistere

Non cimentar mio sdegno:
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.

Con. Ah il più lieto, il più felice
È il mio cor, de' cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.

Coro. Annodar due cori amanti
E piacer che egual non ha.

Bar. Insomma io ho tutti i torti!...

Fig. Eh pur troppo è così!

Bar. Ma tu briccone, (a Bas.)
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...

Bas. Ah Don Bartolo mio quel Signor Conte
Certe ragioni ha in tasca
Certi argomenti a cui non si risponde.

Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio
Io portai via la scala dal balcone!

Fig. Ecco che fa un inutil precauzione.

Bar. Ma e la dote?... io non posso...

Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va; te la dono

Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque Signor Don Bartolo...

Bar. Sì, sì, ho capito tutto.

Con. Ebben, Dottore!..

Bar. Sì, sì, che serve! quel ch'è fatto è fatto.
Andate pur che il Ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!... Venite quà,

Ros. Oh noi felici! (Dottore.)

Con. Oh fortunato amore! (si danno la mano)

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna

Io smorzo la lanterna

Qui più non ho che far (smorza la
lanterna)

Cor. Amore e fede eterna

Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene

Questo felice istante

Alfin quest'alma amante

Comincia a respirar.

Cor. Amore, ecc.

Con. Dell'umile Lindoro

La fiamma a te fu accetta

Più bel destin t'aspetta

Su vieni a giubilar.

Cor. Amore, ecc.

F I N E.